

## TRACK 12

### ENGLISH VERSION

# Surveillance infrastructures or open platforms? Aid and control of vulnerable populations through digital data

#### Convenors:

Annalisa, Pelizza, University of Bologna, [annalisa.pelizza2@unibo.it](mailto:annalisa.pelizza2@unibo.it)

Lorenzo, Olivieri, University of Bologna, [lorenzo.olivieri3@unibo.it](mailto:lorenzo.olivieri3@unibo.it)

The multiple ways in which data infrastructures and digital platforms can shape the organisation of society are clearly revealed when it comes to vulnerable populations like refugees, minors, the elderly, to name a few. There seems to exist a “division of labour” in this field, between data infrastructures conceived of as control tools and platforms as self-empowering resources. On the one hand, data infrastructures are obligatory passage points at any step of the processing of vulnerable populations, both by governmental and humanitarian actors. On the other hand, the semantic richness and ambiguity of the term “platform” allows attracting users, clients and advertisers by promising an open, neutral and egalitarian space. *Facebook*, *Whatsapp* and *Twitter*, for example, play an increasingly important role in the movement of migrants and asylum seekers, enhancing their possibilities of sharing information.

Yet closer attention shows a more articulated landscape. While institutional data infrastructures allow controlling people and mobility, they also give access to welfare services like healthcare and shelter. While commercial platforms allow bottom-up coordination and self-management, they exert a role on delicate issues such as privacy, mobility tracking, identity-building. They represent a further source of control available to governments and European agencies. In addition, private companies analyse the data and meta-data of their users for commercial purposes, eliciting a further tension between vulnerable-people-as-everyday-consumers and vulnerable-people-as-such.

Within this context, the technical affordances of each platform are decisive in determining uses. For example, migrants choose to use *Whatsapp* chats because they are encrypted. Minors communicate in *Facebook* closed groups to avoid parental control. Tailored platforms - like *InfoMigrants.net* or *WatchTheMed*, anonymizations techniques and “zero knowledge” architectures might become a crucial factor in the management and protection of vulnerable people.

This panel invites presentations discussing the two-fold dimension inherent to data infrastructures and platforms: how do they allow empowering innovations in the communications strategies of vulnerable people? How do they on the contrary produce novel or exacerbate already existing vulnerabilities? How is the modern distinction between government, business and civil society *de facto* reshuffled as a consequence?

Contributions are expected to address, but are not limited to:

- Development and use of tailored platforms in the humanitarian sector or by local, bottom-up communities
- Co-optation of private companies in surveillance and risk analysis
- Accessibility, privacy and vulnerability issues at stake in the use of platforms by migrants and infrastructures about migrants
- “Inscription” of migrants’ identities in interfaces, classifications and ontologies

## TRACK 12

### VERSIONE ITALIANA

# Infrastrutture di sorveglianza o piattaforme aperte? Aiuto e controllo di popolazioni vulnerabili attraverso dati digitali

#### Convenors:

Annalisa, Pelizza, University of Bologna, [annalisa.pelizza2@unibo.it](mailto:annalisa.pelizza2@unibo.it)

Lorenzo, Olivieri, University of Bologna, [lorenzo.olivieri3@unibo.it](mailto:lorenzo.olivieri3@unibo.it)

Le diverse modalità attraverso cui infrastrutture e piattaforme digitali plasmano la società e la sua organizzazione diventano particolarmente visibili quando coinvolgono soggetti vulnerabili come rifugiati, minori o anziani. A prima vista, sembra sussistere una “divisione del lavoro” tra infrastrutture digitali concepite come strumenti di controllo e piattaforme digitali intese come mezzi di emancipazione. Da un lato, le infrastrutture digitali rappresentano per organizzazioni governative e umanitarie “punti di passaggio obbligatori” per la gestione di popolazioni vulnerabili. Dall’altro lato, la ricchezza semantica e l’ambiguità del termine “piattaforma” consentono di attrarre utenti, inserzioni pubblicitarie e altri potenziali clienti attraverso la promessa di uno spazio aperto, neutrale ed egualitario.

Il problema, tuttavia, è ben più sfaccettato. Le infrastrutture governative consentono di controllare le persone e i loro movimenti ma, al tempo stesso, permettono l’accesso a importanti servizi per la persona, quali assistenza sanitaria e ricovero. D’altra parte, le piattaforme commerciali attraverso cui forme di coordinamento dal basso e di autogestione si sviluppano sono intimamente legate ai temi della privacy, della costruzione dell’identità e della sorveglianza, e possono rappresentare un’ulteriore fonte di controllo disponibile alle agenzie governative. Inoltre, anche il ruolo delle società private proprietarie delle piattaforme digitali è ambiguo: l’analisi dei dati e dei meta-dati svolta per fini commerciali elide infatti ogni distinzione tra soggetti vulnerabili e semplici consumatori.

In questo contesto, le *affordances* tecniche delle piattaforme - chat criptate, gruppi privati - sono decisive nel determinarne l’utilizzo. Inoltre, piattaforme o strumenti appositamente sviluppati per le esigenze dei migranti (*WatchTheMed*, tecniche di anonimizzazione, architetture “*zero knowledge*”) possono diventare fattori cruciali nella gestione e protezione delle persone vulnerabili.

Il panel è aperto a presentazioni che discutono questa duplice natura delle piattaforme e delle infrastrutture digitali: quali nuovi strumenti di emancipazione per soggetti vulnerabili sono resi possibili? Come, al contrario, tali piattaforme possono produrre nuovi tipi di vulnerabilità o esasperare quelle già esistenti? E, di conseguenza, in quale modo viene trasformata e riconfigurata la moderna distinzione tra governo, economia e società civile?

Le presentazioni dovrebbero affrontare i seguenti argomenti, ma non sono limitate ad essi:

- Sviluppo e utilizzo nel settore umanitario o in comunità locali di piattaforme dedicate a soggetti vulnerabili
- Co-optazione di società private per fini di sorveglianza e analisi del rischio
- Problemi di accessibilità, privacy e vulnerabilità presenti nell’uso di piattaforme da parte di migranti e nelle infrastrutture dati per la gestione dei migranti
- “Inscrizione” delle identità dei migranti in interfacce informatiche, classificazioni e ontologie